



IL GIACOBEO

EFFATA'

**Domenica 5
XXIII T.O.**
**Sante Messe ore
11.00 e 19.00**

**Mercoledì 8
Lectio Divina
Mc 8,27-35
Registrata sul
sito**

**Sabato 11
Santa Messa
ore 19.00**

**Domenica 12
XXIV T.O.**
**Sante Messe ore
11.00 e 19.00**

Dopo il chiarimento sul puro e l'impuro orientandoci a vigilare sul nostro cuore, Gesù si reca in territorio pagano, verso le città di Tiro e Sidone, quasi a voler manifestare concretamente le conseguenze di quanto ha insegnato, la fine cioè di ogni separazione tra puro e impuro, non solo nella scelta dei cibi ma anche nel rapporto con le persone. In questo territorio detto della Decapoli, Gesù aveva già liberato un indemoniato nella città di Gerasa e quest'uomo ha diffuso la sua fama in tutta la regione. (Mc 5,20) Ecco perché appena giunge nella regione di Tiro una donna pagana gli si getta ai piedi ad implorare la guarigione della figlia tormentata anche lei da un demone. Gesù rimane stupito dalla fede umile di questa donna che, paragonata ai cagnolini, non si offende e rivendica le briciole che cadono sotto la tavola, ottenendo così la guarigione della figlia, dopo questo incontro Gesù percorre in lungo e in largo il territorio della Decapoli. Questa sua missione tra i pagani mette in risalto il contrasto tra il modo in cui è accolto dai pagani e le resistenze che trova tra la sua gente. Un secondo incontro avviene in questo territorio, che è al centro del Vangelo di questa Domenica. Gli conducono un uomo che non sente e perciò non è in grado nemmeno di parlare. La sordità è uno dei temi più ricorrenti nel libro del profeta Isaia, per indicare la mancanza di ascolto della Parola di Dio, da parte del suo popolo e la conseguente incapacità di parlare di lui correttamente alle genti. Il profeta annuncia che il Signore farà visita al suo popolo, allora si schiederanno gli orecchi dei sordi e il muto griderà di gioia. (Is 35,5-6) Gesù prende in disparte il sordomuto, gli pone le dita negli orecchi, con la saliva gli tocca la lingua e alzando gli occhi al cielo emette un sospiro. Gestì semplici, che parlano il linguaggio dei segni, nei quali il Signore afferma la necessità di entrare nella vita di ogni uomo attraverso gli orecchi, aprendoli all'ascolto e alla comprensione della Parola del Padre che lo ha mandato, toccando con la saliva la lingua indica che ciò che esce dalla sua bocca cioè il Vangelo deve diventare nostro nutrimento, e alzando gli occhi al cielo rimette la nostra vita in relazione con il Padre, facendoci tornare quella realtà molto buona, uscita dalle sue mani.

Il sospiro che esce dal suo cuore, accompagnato con l'espressione aramaica effatà, fa uscire il fiato dalla bocca di Gesù e lo soffia sull'uomo, preludio del dono dello Spirito, promesso da Dio come dono che il Messia avrebbe attenuto per tutti, generando così un popolo di profeti in grado di parlare in nome di Dio correttamente e di manifestarne il volto. Effatà cioè apriti, al comando di Gesù si aprono gli orecchi del sordo e si sceglie il nodo della sua lingua e parla correttamente. Egli diventa così immagine di ogni uomo, che raggiunto dall'annuncio del Vangelo si lascia toccare dall'umanità di Gesù, ne assapora la dolce presenza e immerso nell'acqua del Battesimo rinasce come nuova creatura, dall'acqua e dallo Spirito, i cui orecchi sono in grado di comprendere la Parola di Dio, la lingua è in grado di parlare di lui e gli occhi di contemplare il suo operare nel mondo e nella storia degli uomini. La prima Chiesa ha compreso molto bene il messaggio di questo Vangelo e ha inserito nel rito del Battesimo il grido di Gesù: Effatà, augurando così ad ogni battezzato che possa davvero accadere per lui, accogliendo il dono ricevuto, quella apertura dei sensi del suo corpo alla vita di Dio, di cui è reso partecipe mediante il dono dello Spirito. Anche noi, come il sordo del Vangelo, dobbiamo lasciarci condurre in disparte da Gesù, lontano dalla folla, trovando momenti di silenzio e di ascolto personale della sua Parola, perché le sue dita entrino davvero nei nostri orecchi a vincere la nostra sordità e la sua Parola raggiunga il nostro cuore, facendolo vibrare in sintonia con il cuore del Padre. Solo così il nostro ascolto diverrà efficace e sapremo parlare di lui correttamente e testimoniare con la nostra vita che egli ha fatto bene ogni cosa.

Don Paolo



Santa Croce 1456 - 30135 Venezia Tel 041 5240672 - 041 718921
info@sangiacomodallorio.it www.sangiacomodallorio.it
IBAN IT77T0306902113100000004627